SENTIERI ESCURSIONISTICI

Una Valle in cammino

La Vallesanta è percorsa da diversi sentieri, già segnati e riportati sulle mappe (CAI, Via Romea, Foreste Sacre, Cammino di San Vicinio...). Oltre a questi, negli ultimi anni ne sono stati riaperti alcuni, sia per iniziative dei residenti che per progetti legati all'Ecomuseo. Per il mantenimento dei percorsi legati ai diversi paesi - per storia e viabilità- è stato chiesto alle relative comunità di "adottare" uno o più sentieri, ovvero di garantirne nel tempo la segnaletica e la percorribilità. Il sentiero diviene così luogo di incontro tra chi lo percorreva, chi lo percorre adesso e chi se ne prende cura, in quanto patrimonio collettivo. Fino agli anni '50 quindi che per noi sono sentieri erano le strade della valle che gli abitanti percorrevano a piedi e con tregge trainate da buoi; la gente si spostava non per svago ma per le mille faccende di una vita legata alla terra e lo faceva nell'ambito della comunità circoscritta della Vallesanta: i sentieri riportati in questa guida facevano parte di una complessa ragnatela che permetteva la viabilità quotidiana e funzionale nella valle. Erano vie di collegamento, di comunicazione lungo le quali si portavano le greggi al pascolo, si raggiungevano i campi per lavorarli, si andava dai casolari ai paesi a fare le poche e piccole spese necessarie nella bottega; attraverso di esse si lasciava la valle per recarsi nei centri vicini per il mercato o per una faccenda in qualche ufficio, si raggiungeva un casolare per una festa da ballo o un posto più o meno segreto per un incontro amoroso ... e spesso, infine, erano anche le vie dell'ultimo viaggio dei defunti per raggiungere il cimitero.
Per motivi di spazio non è possibile, come ci sarebbe piaciuto, raccontare - anche solo in parte - questo patrimonio enorme inerente ai percorsi scelti. Perciò invitiamo i camminatori curiosi di suddette "storie" a farsi accompagnare da qualche eloquente e volenteroso abitante della valle.

NOTE PER L'UTILIZZO DELLA MAPPA DEI SENTIERI

Gli itinerari proposti si riferiscono ad un ipotetico camminatore mediamente preparato ed adeguatamente attrezzato che sappia valutare con dovuta prudenza le proprie capacità e le condizioni naturali, variabili da stagione a stagione, così come eventuali cambiamenti imprevisti nella transitabilità che possono incidere anche notevolmente sui tempi di percorrenza e sulla difficoltà del percorso. I percorsi descritti in questa breve guida non sono concepiti come sentieri naturalistici nel senso stretto. Per assolvere alla funzione di itinerari culturali idonei ad offrire una "visuale" ampia degli ambienti naturali, dei trascorsi storici e delle caratteristiche attuali della comunità attiva nel territorio, si sviluppano volutamente in parte anche su strade asfaltate e sterrate (peraltro poco trafficate) toccando perlomeno tutti i centri più abitati. Infine ci teniamo a ricordare che le possibilità escursionistiche non si limitano alla sola rete di sentieri segnati e alle strade: chi ha esperienza di orientamento nel territorio, una buona capacità di leggere le carte topografiche e sa come rispettare i luoghi che attraversa, si può sentire invitato ad ulteriori perlustrazioni lungo mulattiere e viottoli "liberi" o fuori strada. La natura selvaggia e non attrezzata con arredo paesaggistico (parcheggi, posti picnic, cestini, cartelli esplicitativi ecc.) ormai sta diventando un bene raro da difendere.
BUONA CAMMINATA!

ITINERARIO A
Val della Meta - Passo Dei Mandrioli - Poggio Maggiovana - Fonte del Pidocchio - Artello - Terre Rosse - Val della Meta > (3,30 ore)

Partenza: Val della Meta; strada asfaltata verso nord fino alla valle dell'Archiano. Alla segheria si imbocca sulla destra il sentiero 00 GEA: da dove si sale accanto al torrente Archiano fino al Passo dei Mandrioli che offre un panorama mozzafiato sulla Romagna. Via di ritorno: percorriamo lo 00 in direzione sud-est finché troviamo a destra l`innesto del sentiero CAI 56. Scendiamo attraverso i boschi e lasciamo il 56 girando a destra per imboccare uno stradello in discesa, fino alla Fonte del Pidocchio. Qui voltiamo a destra e continuiamo la traversata nelle zone rimboscate a conifere, dove sono ancora visibili le vecchie sistemazioni agrarie (muretti a secco, canaletti ecc.). Poco dopo aver passato una delle lastre roccisse, una stradina a destra porta ad Artello, luogo della leggenda della Buca delle Fate* (rocce e massi presentando crepe e cavità ora quasi interamente coperti da terra e vegetazione). Continuando diritto, si incontrano località di nomi suggestivi: Fonte del Lupo, Ronco di Paura e Aiaccia. Si ritorna a Val della Meta dopo aver girato a sinistra per la strada asfaltata in località Trebbioli (oggi comunemente detta Terre Rosse).

ITINERARIO B
Frassineta - Poggio Della Forca - Rimbocchi - Aioli - Scappruggine - Molino Di Corezzo - Corezzo - Frassineta > (4,30 ore)

Dopo Frassineta si segue il sentiero CAI 70 fino al Poggio del Monte (punto panoramico) dove a destra si giunge a Giona transitando per il Coroglio del Diavolo*, teatro della famosa leggenda e a sinistra, proseguendo lungo il crinale, il sentiero continua nei boschi di Cerro, lasciandosi sulla destra i ruderi del casolare Bellaria, e giunge al Poggio alla Forca dove si presenta un bivio: noi si va diritto passando accanto al podere Caggio, giungendo poi a Rimbocchi. Attraversato Rimbocchi, sulla destra della Chiesina, il sentiero sale per un costone secco e roccioso, attraversa piani e campi fertili, passa per Aioli e giunge al sentiero CAI 68. Si volta a sinistra e si passa sopra le case di Scappruggine poi per prati e boschi si scende fino al Molino di Corezzo da dove si giunge a Corezzo per la vecchia strada che dal molino portava al paese passando da campi e coltivi dove fu avvistato per l'ultima volta il leggendario Badalischio*. Poco sopra il Cimitero, si lascia la strada asfaltata e girando a sinistra in discesa si giunge al fosso di Corezzo in località Formicheti. Si attraversa una passerella ricostruita nel 2008 e per un'erta salita si torna a Frassineta.

ITINERARIO C
Rimbocchi - Caggio - Casa Santicchio - Pezza - Rimbocchi > (2,30 ore)

Da Rimbocchi si attraversa il ponte e si sale lungo il sentiero CAI 70. Poco prima di casale Caggio, potete accedere a Spazza Pagliai per godere il panorama sulla Vallesanta. Appena sopra il Caggio si gira a sinistra seguendo i segnavia della Via Romea. Attraverso il bosco e transitando per il podere Casa Santicchio si prosegue fino ad un bivio dove il sentiero, costeggiato da muri a secco imponenti e quasi integri, comincia a scendere verso Pezza, borgo oggi quasi dimenticato dentro il bosco ma testimone di grandi avvenimenti e di tanta storia... Da Pezza si scende sulla strada sterrata fino alla strada asfaltata e voltando a sinistra si risale il fiume Corsalone e in breve si ritorna al punto di partenza.

ITINERARIO D
Rimbocchi - Casalino - Pratalino - La Maiolica - Siregiolo - Rimbocchi > (4,30 ore)

Da Rimbocchi ci si incammina sulla fondovalle verso La Verna. Al bivio di Montefatucchio giriamo a destra per il sentiero CAI 54; al podere Casalino si prosegue a sinistra per una salita impegnativa che conduce al crinale sopra al laghetto di Pratalino di fronte al Monte Penna. Voltiamo quindi a destra per il sentiero CAI53 che ci offre un panorama molto bello del fondovalle del Casentino e delle cime del Pratomagno. Dopo poco si lascia il 53 per scendere a sinistra sul sentiero CAI 52. Passando sopra il podere Maiolica e si scende fino a Siregiolo (pittoresco borgo semidiroccato). Da qui camminiamo per lo sterrato che conduce al ponte sul Corsalone. Si gira quindi a destra e sulla strada asfaltata si torna a Rimbocchi.

ITINERARIO E
Giampereta - Poggio Bonetto - Le Gualanciole - Monte Calvano - Fonte del Capanno - Giampereta > (6 ore)

Partendo da Giampereta si segue per un breve tratto la S.P. in direzione della Verna fino a trovare a sinistra il sentiero (segnaletica rosso-bianca «E») che ci porta al fosso Sodaccio e al casolare abbandonato di Poggio Bonetto per un imperdibile punto panoramico sui luoghi di leggendaria fama medievale*. Proseguendo lungo il CAI 58 attraversiamo un paesaggio molto suggestivo fino ad incontrare il CAI 57. Da qui giriamo a destra verso il Passo delle Gualanciole (per un giro più breve girare a sinistra e scendere lungo il 57 verso Monte Silvestre - vedi descrizione del itinerario «F» - fino alla S.P. che riporta a Giampereta). Dalle Gualanciole si percorre il crinale panoramico (sentiero CAI 50, anche 00 GEA) "sul tetto" della Vallesanta verso La Verna. Passando per la cima del Monte Calvano (vista spettacolare!) proseguiamo sul sentiero 50 fino a un bivio. Qui gireremo a destra lungo il CAI 55 che ci riporterà, passando dalla Fonte del Capanno, a Giampereta.

ITINERARIO F
Bivio Monte Fatucchio - Monte Silvestre - Le Muricce - Capannino - Le Nocette - Monte Fatucchio - Bivio Monte Fatucchio > (4 ore)

Poco oltre il bivio per Monte Fatucchio, sulla S.P. in direzione Chiusi della Verna, incontriamo a sinistra il sentiero CAI 57 che ci porta al suggestivo borgo abbandonato di Montesilvestre situato a ridosso dei calanchi ché scendono vertiginosamente verso il fosso Della Selva. Continuando il sentiero troviamo un bivio e, girando a sinistra (segno rosso-bianco «F»), lasciamo il 57 e scendiamo giù a valle giungendo al secondo bivio dove gireremo a destra (attenzione alla segnaletica rosso-bianco «F») per raggiungere un altro borgo abbandonato: Le Muricce. Pochi passi per i campi e si giunge al rudere di Capannino. Sullo sterrato voltiamo a sinistra scendendo un breve tratto fino a che non troviamo un bivio dove gireremo a sinistra sul CAI 59 che ci riporta alle Nocette e al Monte Fatucchio (vedi descrizione itinerario «G»). Attraversando LaVilla e La Pievina ritorniamo al punto di partenza.

ITINERARIO G
Biforco - Nocette - Monte Fatucchio - Pievina - Biforco > (3 ore)

Appuntamento in piazza a Biforco davanti alla Chiesa. Ci avviamo in salita sulla strada asfaltata e, a fianco del parco giochi, imbocchiamo una stradina e scendiamo, mantenendoci sempre sulla destra fino al torrente Vallesanta. Attraversato il torrente ci inerpichiamo verso il podere Vignale proseguendo poi verso la Croce delle Nocette e qui prendiamo a destra: incontriamo dapprima la Chiesina con il suo caratteristico campanile a vela e poi la casa padronale, il pozzo a sinistra e il forno a destra. Proseguiamo verso la cima del Monte Fatucchio, monte centrale della nostra vallata ricco di significato storico, paesaggistico e religioso. Arrivati sul culmine sosta davanti ai resti delle mura del Castello con bel panorama a trecentosessanta gradi. Riprendendo in discesa, passiamo accanto alle case diroccate della Villa e proseguiamo fino alla Pievina. Arrivati alla strada asfaltata prendiamo a destra e torniamo verso Biforco. La nostra meta si erge di fronte a noi e infatti, dopo il mulino della Ripa, sulla destra iniziamo a salire e, tagliando tutti i tornati della strada carreggiabile, ci troviamo in un batter d'occhio in piazza. Fiatone assicurato!

ITINERARIO H
Biforco - Fatucchio - Podere S. Antonio - Passo Rotta dei Cavalli - Romitorio - Doccione - Vallesanta - Biforco > (6 ore)

Partenza da Biforco: ci incamminiamo lungo la viuzza che sale proprio di fronte alla Chiesa, e poi sempre dritto, attraversiamo due volte la strada fino alla maestà di Fatucchio. Giunto a destra imboccchiamo il sentiero CAI 68 verso il passo di Capanni. Dopo una lunga salita per boschi cedui ed ex coltivi abbandonati arriviamo in vetta e, sul crinale, girando a destra entriamo nel sentiero 00 e proseguiamo verso sud-est incrociando il Passo Rotta dei Cavalli fino alla Buca del Tesoro*. Tornando indietro sempre sul 00 fino all'innesto del sentiero CAI 67 a sinistra iniziamo la discesa. Le ampie radure contornate da secolari Castagni ci indicano che siamo giunti al Romitorio*, antichissimo eremitaggio di S.Onofrio. Si continua a scendere lungo il 67 fino al Doccione e all'antico borghetto Vallesanta e da qui, passando prima per lo sterrato e da Casa Moggio per la vecchia strada torniamo a Biforco.

ITINERARIO I
Corezzo - La Preta - Buca dei Frati - Serra - Corezzo > (2,30 ore)

Partenza da Corezzo. Lasciando alla nostra sinistra la Chiesa imboccchiamo una stradina (segnata anche «Via Romea») in direzione nord-est. La stradina ci porta in località La Preta dove scende verso il fosso di Serra. Giriamo a sinistra lungo una mulattiera (attenzione alla segnaletica itinerario «I») che ci porta in una zona di suggestive formazione roccisse. Si prosegue sempre risalendo la sponda destra del fosso di Serra fino ad attraversarlo in località Buca dei Frati. Salendo una stradina nel bosco in direzione sud-est incontriamo la Strada del Passo di Serra: a sinistra si sale al passo. Girando invece a destra arriviamo, in discesa, dopo poche centinaia di metri all'antico borgo di Serra. Attraversiamo tutto il borgo e in fondo, accanto alla Chiesina, scendiamo per il sentiero CAI 59 fino a Serra di Sotto, dove girlamo a destra e attraversando il Fosso di Serra su una passarella in legno accanto al vecchio ponte in pietra crollato torniamo per i campi a Corezzo.
*** vedi il box «Leggende di ieri...Narratori di oggi»**

WALKING TRAILS

A Valley in motion

Vallesanta is criss crossed by various walking trails, already marked and shown on appropriate maps (CAI, Via Romea, Foreste Sacre, Cammino di Francesco, Cammino di San Vicinio ...). As well as these, over recent years several other trails have been reopened. both on the initiative of the residents and as part of initiatives promoted by the Ecomuseum. To upkeep the trails associated with different villages - according to viability or for historic reasons - the relative communities were asked to "adopt" one or more trails, to ensure that the signposting is upkept and the trails are kept clear. The trail therefore becomes a meeting point for those who walked it in the past, those who are walking it now and those who upkeep it, as a shared heritage.

Up to the '50's these walking trails were the roads that the inhabitants used to travel on foot, with carts or hayseldges drawn by oxen; people travelled, not for entertainment, but to fulfill the many chores of a life tied to the land and they did so within the limited area of the Vallesanta: the trails in this guide were part of a complex web that permitted the functional everyday viability in the valley. They were connecting roads, ways of communication which led from the farmhouses to the villages to buy the few small necessities from the local shop, to the fields to cultivate them and along which flocks and herds were brought to pasture; along these one left the valley to get to the nearby towns on marketday or to conclude an affair in a certain office, to get to a dance at a farmhouse or to find a more or less secret place for a lovers tryst... and they were often the last road the dead travelled to reach their final resting place at the cemetery.

We would have liked, to recount - even if only in part - the enormous patrimony inherent in the chosen trails but, due to lack of space, we cannot do so. We therefore invite walkers who are curious about the above-mentioned "Stories" to ask to be accompanied by a willing and eloquent local.

NOTES FOR THE USE OF THE 'TRAILS' MAP

The proposed trails refer to a hypothetical walker who is reasonably experienced and adequately equipped and who knows how to evaluate with due caution his own capacity, natural conditions which can vary from season to season, as well as any unforeseen changes in the negotiability that may considerably affect the time required and the difficulty of a trail.

The routes described in this brief guide are not conceived as nature trails in the strict sense. To fulfill the function of cultural itinerary offering a wide view of both the natural environment and the historical and current anthropogenic traits, they have been deliberately planned to include stretches on paved and dirt roads (with little traffic), to reach at least all the more populated centres.

Finally, we would like to remind you that the excursional possibilities are not at all limited to the network of marked trails and roads. If one knows how to orient oneself in the territory, is good at reading topografic maps and is, moreover, respectful of the places visited, one may feel drawn to explore other walks along mule tracks, unmarked paths or off the beaten track. Wild nature, not equipped with carparks, picnic areas, litter bins, signposting, etc. is becoming a rare commodity which should be defended.
ENJOY YOUR WALK!

ITINERARY A
Vall della Meta - Passo Dei Mandrioli - Poggio Maggiovana - Fonte del Pidocchio - Artello - Terre Rosse -Val della Meta > (3,30 hours)

Starting point: Val della Meta. Go northwards on the road for a few hundred metres to cross into Valle dell'Archiano (spectacular view towards Badia Prataglia). At the sawmill take the 00 GEA trail on the right. Follow the river Archiano up to the Mandrioli Pass. For a breathtaking view go a few feet along the road towards Romagna. To return: follow the 00 southeast to the intersection of the CAI 56 on the right. Descend through the woods and leaving the 56, turn right on a small path to get to "Fonte del Pidocchio". Turn right again and continue through a coniferous wood. Shortly after passing one of the "stone slabs" present in the area, a small trail on the right will lead you to "Artello" where the legend of the Fairies Cave* has its roots. Continue straight on, past Fonte del Lupo, Ronco di Paura and Aiaccia, turn left on the paved road at "Trebbioli" (known as Red lands) to get back to Val della Meta.

ITINERARY B
Frassineta - Poggio Della Forca - Rimbocchi - Aioli - Scappruggine - Molino Di Corezzo - Corezzo - Frassineta > (4,30 hours)

From Frassineta take the CAI 70 trail up to "Poggio del Monte" at the crossroad turn left (the righthand trail leads to "Giona" passing the "Devil's Coroglio"* of the famous legend) and follow along the ridge (you can see as far as Mount Amiata on a clear day). The trail continues through Turkey oak woods passing the ruins of the farmhouse Bellaria on the right. At the crossroad of Poggio alla Forca, go straight on downhill past Caggio to Rimbocchi. Cross through Rimbocchi and to the right of the little church the trail climbs a rocky ridge to then pass through fertile fields. Pass Aioli joining the CAI 68 trail. Turn left, passing Scappruggine to descend to Molino di Corezzo and then climb up to Corezzo following the old road, where the Badalischio* was first sighted. Shortly after the cemetery turn left off the road to descend to the gully of Corezzo at Formicheti. Cross over a footbridge (rebuilt in 2008) to start the steep ascent back to Frassineta.

ITINERARY C
Rimbocchi - Caggio - Casa Santicchio - Pezza - Rimbocchi > (2,30 hours)

From Rimbocchi cross the bridge and follow the CAI 70 trail. Just beyond the Caggio farmhouse turn left following the Via Romea signposts. Across the woods, through the Casa Santicchio homestead, continue to the crossroad where the trail starts to descend towards Pezza, a small hamlet of few houses, an abbandoned church and a picturesque graveyard. From Pezza continue down to the paved road and turn left to return to Rimbocchi.

ITINERARY D
Rimbocchi - Casalino - Pratalino - La Maiolica - Siregiolo - Rimbocchi > (4,30 hours)

From Rimbocchi follow the road to La Verna. At the Montefatucchio crossroads turn right up the CAI 54 trail to the Casalino farmhouse. Continuing on the left climb up to the ridge where the CAI 53 trail brings you to the Pratalino lake opposite Mount Penna. Turn right to head back, enjoying a beautiful view from the ridge. Leave the 53 to take the CAI 52 on the left and passing above the Maiolica farmhouse descend towards Siregiolo through the woods. From Siregiolo follow the dirt road, cross the bridge over the Corsalone and turn right on the paved road to return to Rimbocchi.

ITINERARY E
Giampereta - Poggio Bonetto - Le Gualanciole - Monte Calvano - Fonte del Capanno - Giampereta > (6 hours)

From Giampereta follow the paved road towards the Verna. After the first bend take the trail on the left (look out for the red and white marks "E") which leads to the Sodaccio gully and up through a meadow, to the abandoned farmhouse of Poggio Bonetto, view over landscapes between Montefatucchio and Giampereta places of legendary medieval fame*.Go uphill along the CAI 58 trail until you meet the CAI 57 turning right towards the Gualanciole Pass (for a shorter route turn left here towards Monte Silvestre - see itinerary F - to the paved road which takes you back to Giampereta). From Gualanciole follow along the ridge (CAI 50 and 00 GEA) towards the Verna. When you get to the top of Monte Calvano keep along CAI 50 to a crossroad where you turn right to begin the descent to Giampereta along CAI 55.

ITINERARY F
Bivio Monte Fatucchio - Monte Silvestre - Le Muricce - Capannino - Le Nocette - Monte Fatucchio - Bivio Monte Fatucchio > (4 hours)

Just after the turnoff for Monte Fatucchio, on the road to Chiusi della Verna, the CAI 57 trail starts. Climbing upwards amid shrubs and bushes on a dry arid marlstone terrain you reach the abandoned village of Montesilvestre, a fascinating site well worth seeing. Continuing along CAI 57 turn left at a crossroad above the village (red and white mark "F") leaving CAI 57 and descending towards the valley. Cross all the streams and then turn right (red and white mark "F") to get to Muricce, another abandoned village. A short trak across the fields takes you to Capannino and on the dirt road that passes in front of this ruin go left. Descend for a short distance until you reach a left turn onto the CAI 59 that takes you back to Nocette and Monte Fatucchio (see itinerary G). Pass through LaVilla and Pievina to return to the starting point.

ITINERARY G
Biforco - Nocette - Monte Fatucchio - Pievina - Biforco > (3 hours)

Starting point: Biforco village square, in front of the church. Set off up the road and take the track on the right next to the park (once the highway to Vergherето). Always keeping to the right continue down to cross over the Vallesanta river. Climb up towards the ruin of Vignale, once a thriving farm. Continue on to Croce delle Nocette, a crossroads and go right to come to the small church with a distinctive bell tower and the farmhouse. It was here that the faithful came to pick up the miraculous crucifix for the procession to Monte Fatucchio*, the next leg of our journey and a place full of historic and religious significance. From it's peak there's a 360° view from the castle ruins. In descent pass the tumbledown houses of Villa, continue to Pievina and on down to the paved road. Go right and after the Ripa millhouse turn right to head back up to Biforco, taking the shortcuts to literally cut corners. In no time you'll be back to the starting point. Shortness of breath assured!

ITINERARY H
Biforco - Fatucchio - Podere S. Antonio - Passo Rotta dei Cavalli - Romitorio - Doccione - Vallesanta - Biforco > (6 hours)

From Biforco set off uphill along the old highway for Bagno di Romagna (the lane directly opposite the church). Go straight on, crossing the road twice, to Fatucchio. Turn right and after a short descent turn left onto the CAI 68 trail towards the Capanni pass on the old salt road, la Via Salaiola. After a long ascent through coppiced woodland and abandoned fields turn right at the summit onto the 00 trail going southeast alongside the Rotta dei Cavalli Pass to the legendary Treasure Cave*. Turn back the way you came along the 00 to where the CAI 67 intersects on the left and start the descent passing the ancient hermitage of St. Onofrio, the Romitorio* on the left. Continue along the CAI 67 past Doccione and the hamlet of Vallesanta (!) and on down to Biforco.

ITINERARY I
Corezzo - La Preta - Buca dei Frati - Serra - Corezzo > (2,30 hours)

From Corezzo, leaving the church on the left, take the trail (marked "Via Romea") out of the village heading northeast to the locality of La Preta from where it descends to the gully of Serra. Leaving the Via Romea turn left along a mule track (red and white mark "I") passing striking rock formations and continue up along the gully of Serra to cross it at Buca dei Frati field with it's drystone walls. From here go up the woodland path heading southeast to join the road to the Serra Pass* signposted as CAI 59 and "Via Romea". Turn right (the left fork goes over the Pass down to Bagno di Romagna) to pass through the old stonebuilt hamlet of Serra and, next to the small church, take the CAI 59 trail to Serra di Sotto. Turn right, cross the wooden footbridge over the gully of Serra to continue back up to Corezzo.
**see "Legends from the past... Narrators of today"*

La carta turistica culturale della Vallesanta è stata realizzata nell'ambito del progetto
"Il paesaggio della Vallesanta tra memoria, didattica e fruizione turistica" cofinnaziato dalla Regione Toscana
DIREZIONE GENERALE GOVERNO DEL TERRITORIO - SETTORE TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
"Interventi in materia di paesaggio".

Progetto a cura di:
Associazione Ecomuseo della Vallesanta

***Con il cofinanziamento di** - Co-financed by*
CASENTINO UNIONE DEI COMUNI MONTANI
EcoMuseo del Casentino

***In collaborazione con** - With the collaboration of*
Comune di Chiusi della Verna
D.R.E.A.M. ITALIA

***Coordinamento** - Coordinated by*
- Associazione Ecomuseo della Vallesanta
- Centro Servizi Rete ecomuseale, Unione dei Comuni Montani del Casentino.

***Immagini fotografiche** - Photographs*
- Associazione Ecomuseo della Vallesanta

Un particolare ringraziamento alle associazioni e agli abitanti della Vallesanta per aver contribuito alla realizzazione di questa carta.
A special thanks to the associations and the inhabitants of Vallesanta for having contributed to the realisation of this map.

©DBgrafica

La cartografia è stata elaborata dalla carta dei sentieri del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (Edizione 2012) Marzo 2013
The map was elaborated from the trail map of the National Park of the Casentino Forests, Mount Falterona and Campigna (2012 Edition) March 2014

ECOMUSEO DELLA VALLESANTA
Associazione Ecomuseo della Vallesanta:
334.3040242
Centro Servizi Rete Ecomuseale del Casentino:
0575.507272
www.ecomuseo.casentino.toscana.it

I LUOGHI / *PLACES*

1 **"Stanza delle memorie e delle sapienze manuali"** e il **"Giardino dei frutti dimenticati"** presso e a cura della scuola di Corezzo.
Room of Recollections and Craft Know-how and the Garden of Forgotten Fruits. At and curated by the school of Corezzo.

2 Collabora con l'Ecomuseo: **"Il granaio di Narciso"**, Frassineta.
Raccolta sulla cultura materiale della Vallesanta
Narciso's Granary collaborates whith the Ecomuseum network. Collection of cultural artefacts from Vallesanta.

LEGGENDE *di* IERI NARRATORI *di* OGGI

A cura della Scuola di Corezzo, Chiusi della Verna.
Anno scolastico 2013-14

Il percorso di lavoro parte dall'analisi delle leggende del territorio e dei luoghi che le identificano disseminati nella nostra vallata. Si è poi sviluppato il concetto di simbolo, necessario per comunicare in maniera sintetica, attraverso un materiale ad esso particolarmente legato: la pietra. Infatti, nel corso della storia, proprio la pietra è stata veicolo di informazioni simboliche (colonne, capitelli, cattedrali, castelli...) e, grazie al sapiente lavoro degli artigiani scalpellini, anche noi possiamo rendere alla storia le nostre leggende e dare informazioni sui nostri sentieri attraverso simboli scolpiti su pietre. Leggende e sentieri, immaginario collettivo sedimentato e intimamente connesso alla fantasia delle giovani generazioni che portano a nuove narrazioni da condividere. Narrando camminando, camminando narrando, azioni in divenire che coinvolgono profondamente le coordinate spazio temporali: così come si svolge un racconto, così si snoda davanti a noi un itinerario. Lungo il sentiero vi accompagneremo passo dopo passo e parola dopo parola, sviluppando il racconto fino a raggiungere e disvelare un luogo, una grotta, cumuli di pietre o un rudere adesso non più muti, chiusi nell'incomprensione, ma significativi ai vostri occhi.
Le descrizioni dei luoghi e delle relative leggende, che trovate di seguito, sono state scritte dai bambini della scuola.

1 BADALISCHIO

Camminando lungo questo sentiero potreste incontrare un animale mai visto e se avete un desiderio, un sogno nel cassetto, potrebbe esaudirlo con il suo corno magico. Ma degli umani non si fida, è per questo che si nasconde, lui e forse tutta la sua famiglia. Se vi importa solo della ricchezza, se non avete un briciolo di tenerezza, è probabile che non lo troverete perché ha paura, potreste fargli male per prendere il corno magico. L'ingresso della sua tana a Poggio Baralla è un segreto per tutti, così lui con la sua famiglia sarà al sicuro e potrà fare sempre festa. Quale sarà il suo nome? Chiedetelo a Mario, lui lo conosce molto bene. Lui e il Badalischio sono proprio amici.

2 COROGLIO DEL DIAVOLO

Lungo la strada che da Frassineta porta a Giona si può trovare in mezzo ad un bosco una cascata di macigni. Come saranno finiti proprio lì e non da un'altra parte? Cosa sarà successo? La leggenda racconta che il diavolo, passando una notte da quel luogo, si accorse che il monte della Verna era molto vicino e decise allora di tentare San Francesco. Però non poteva calpestare la Vallesanta, territorio proibito per lui, pensò quindi di costruire un ponte che, da dove era lui, arrivava fino al monte della Verna. Il diavolo iniziò allora a lavorare incastrando pietre e macigni, fu però fortunato: la Madonna dei sette dolori fece durare meno la notte, il diavolo dovette scappare al primo raggio di sole e il ponte crollò lasciando sul dorso della montagna tantissime pietre che formano un arrotolamento di macigni grandi e piccoli. Questo arrotolamento ricorda lo straccio che le donne arrotolavano e mettevano sulla testa per portare più facilmente le ceste chiamato coroglio ed è proprio da qui che prende il nome questo luogo: il Coroglio del Diavolo.

3 GUFI E STUFI

La notte di Natale i conti Gufi della Gufaia di Giampereta e i conti Stufi di Monte Fatucchio "ebbero rissa nella chiesina di San Silvestro posta tra Monte Fatucchio e Giuncheretа. Vi perirono i conti dell'una e dell'altro e tutti i loro servi che vi presero parte". Fu una battaglia trucida e violenta, sul candido manto di neve giacevano cadaveri, si contorcevano i feriti e chiazze di sangue erano disseminate ovunque. Gli uomini vennero squartati, torturati e uccisi con spade, archi e asce. Man mano la chiesa venne distrutta con i macigni che i combattenti si scagliavano contro senza mira. Se vi troverete a passare di là vedrete davanti a voi un macigno enorme a forma di cubo e si dice che proprio lì sotto siano sepolte la reliquia di San Silvestro e il Santissimo della chiesina ormai sconsacrata.

4 BUCA DEL TESORO

Nel profondo del bosco fra frasche e foglie c'è una nera buca di mistero e paura! Ma cosa ci sarà lì? Su dai non fate i fifoni e andate a vedere! Forse troverete Piero, il povero contadino, rinchiuso lì fra gemiti e lamenti. Le fate lo aevano aiutato e lui aveva ritrovato il tesoro. Nel bosco di mani gelate si era avventurato e nella buca calato, per un diamante era tornato indietro e così è rimasto prigioniero di quel buco tetro. Forse voi sarete meno avidi e ascolterete i consigli delle fate, potrete così tornare a casa sani e salvi col tesoro in tasca.

5 BUCA DELLE FATE

Venite a vedere: fra i rami degli alberi ci sono gnonelline, maglittine piccolissime, di chi saranno mai? Qualcuno dice di aver visto volare delle fatine che uscivano da una buca e andavano a stendere i panni. Siete ancora lì sulle poltrone ?! Ma cosa state facendo! Vi consiglio di andarci, chissà cosa potreste trovare, potreste fare incontri interessanti, fare amicizia con qualche fatina volante. Che ne pensate? Meglio andare, non lasciatevi scappare questa occasione.

6 MONTE FATUCCHIO E LE NOCETTE

Sul Monte Fatucchio, l'alto cucuzzolo, sotto le rovine del castello, si trovano tre pentole piene d'oro!
Chissà chi sarà il coraggioso che, inoltrandosi nel passaggio segreto, recupererà le tre pentole per poi proseguire fino a Poggio Tre Vescovi, chissà magari sarete voi! Ma se cercate fortuna i sofà dovete abbandonare su su, andate a camminare !
Chi saranno tutte quelle persone in fila diretta a Monte Fatucchio? E perchè portano un grande crocefisso? Se le seguite potrete vederle fare il giro del monte sotto al sole, passare vicino al leggendario castello in rovina per poi tornare sotto la pioggia alle Nocette e riporre il crocefisso al riparo nella chiesetta. Se chiedete agli abitanti del posto vi diranno che quella è la processione per chiedere la pioggia nei periodi di siccità, preghiera immancabilmente esaudita: durante la strada del ritorno tutte le volte si devono aprire gli ombrelli. Come mai questo cambiamento di tempo? Sarà opera del crocefisso? Sarà forse miracoloso? Dai alzatevi e infilate gli scarponi non è questo il momento di fare i pigroni!

7 PASSO DI SERRA

Se volete viaggiare, il passo di Serra dovrete attraversare, con la conchiglia, la bisaccia e il bastone tutto andrà alla perfezione. Eserciti, cavalieri e regine da lì sono passati e da loro questi sassi sono stati calpestati. Su cavalli, asini o buoi tu puoi cavalcare-e un bel tramonto potresti ammirare. Ti girerai di scatto e a bocca aperta rimarrai, una piccola capannina di pietre grigie vedrai e ti chiederai : - Ma di chi sarà mai? - Tanti gli scavi e le supposizioni: una torretta ?! Che strano chi mai ci sarà salito?! È un cimitero ? Ma dai voglio scoprirlo davvero! - Se vuoi sapere tutta la storia lì dovrai andare e se vai un avventuriero sarai. Mettiti le scarpe, non restare a sedere e comincia il tuo viaggio pieno di sapere.

8 ROMITORIO

- Oh che caldo e che fatica smontare e rimontare questo romitorio! Sempre meglio che vivere con spettri e fantasmi, questo è sicuro. Pensa se questi spiritacci fossero nelle pietre, non ce ne libereremmo più! Poi, speriamo che funzioni ricostruirlo cento passi più ad ovest... Ehi voi là venite ad aiutarci! Siamo frati, mica grul-
Allora, andate ad aiutarli sì o no? Presto alzatevi pigroni! Noi vi stiamo aspettando. Se poi volete saperne di più leggete la lapide che trovate sul muro,

In corrispondenza di ciascun luogo è presente una pietra sulla quale è stato riprodotto, dalla mano di uno scalpellino, il simbolo della leggenda.

PLACES *and* LEGENDS *from the* PAST... NARRATORS *of* TODAY

By the School of Corezzo, Chiusi della Verna.
School year 2013-14

Our work began with analysing the legends of the area and the places identified with them, scattered throughout our valley. Then we developed the concept of using a symbol in order to communicate in a concise manner, utilizing a material that ties in particularly well: stone. In fact, throughout history, stone has been used as a vehicle for symbolic information (columns, capitals, cathedrals, castles...) and, thanks to the work of a skilled stonemason, we too can make history with our legends and provide information about our trails using symbols carved on stone. Legends and trails, a deposit of collective imagination united with the fantasy of the younger generation creates new stories to be shared. Narrating while walking, walking while narrating, actions that profoundly involve the space time coordinates: like a story that unfolds, the trails unfolds before us. We will accompany you along the trail g step by step, word by word, developing the story until we arrive and discover a place, a cave, a pile of stones or a ruin, no longer mute, incomprehensible, but now full of significance in our eyes.
The following descriptions of various places and their associated legends were written by the children of the school.

1 BADALISCHIO

Walking along this trail you may meet an animal that you have never seen before and if you have a wish, a secret desire, he might, with his magic horn, make it come true. But he doesn't trust humans, and that's why he, and perhaps his entire family, keep themselves hidden. If you care only about wealth, if you haven't got a shred of tenderness, then you probably won't meet him because he's afraid of you, you might hurt him to take his magic horn. The entrance to his lair must be kept secret by everybody, so that he and his family will be safe and can continue to have parties. What could his name be? Try asking Mario, he knows him very well. Mario and the Badlischio are good friends.

2 DEVIL'S COROGLIO

Along the road from Frassineta to Giona there is a cascade of boulders in the middle of the woods. How did they come to be there and not somewhere else?

BENVENUTI *nella* VALLESANTA

GUIDA DELLA VALLESANTA

(...) c' è solo da guardare, da camminare. Queste sono le cose che ci tengono la testa aperta, ci fanno respirare. Queste sono le cose che ci portano un poco fuori di noi, non nell'senso della follia, ma dello stare un poco in una casa più grande, che è la casa della vita, la casa delle rose, degli alberi e delle pietre (...)

Franco Arminio

La Vallesanta si presenta come un luogo dotato di particolari bellezze naturalistiche e culturali che arricchiscono chi le si avvicina, accompagnato da curiosità attenta e interesse discreto, pèr conoscere le peculiarità del suo territorio e della sua comunità.
I luoghi turistici, anche se decentrati, corrono spesso il rischio di trasformarsi in finzione, in mera "messinscena" con lo scopo di attirare più clienti possibile; perdendo ogni autenticità finiscono per essere quello che potremmo definire "luoghi-macchina": inserisci soldi - premi il tasto - ricevi il prodotto o il servizio richiesto.
Ma questi luoghi fuori mano nemmeno devono vedersi ridotti ad una sorta di "oasi di pace", un'Arcadia idilliaca e romantica.
Questi luoghi sono altro.
Sono organismi particolari: un insieme assai complesso, un intreccio vitale di storia e natura, espressione di un rapporto secolare tra l'ambiente naturale e la gente che ci vive.
A chi sa guardare e ascoltare si svela la loro anima, la loro identità di "luoghi-persona".
E come ogni persona esigono il rispetto altrui per la propria dignità.
L'invito che ci rivolgono questi luoghi suona così:
"Venite a trovarmi!"

LUOGHI

"Io sono alla ricerca di luoghi che hanno sempre taciuto, luoghi che cominciano a parlare adesso. (...) Luoghi che non sgoniftano per farsi sentire, per farsi vedere. (...)"

FRANCO ARMINIO

Ubicata tra La Verna e Camaldoli, circondata dai monti, la Vallesanta è una valle poco accessibile: questo isolamento l'ha protetta dal degrado ambientale dovuto allo sviluppo industriale. I suoi paesaggi sono rimasti incontaminati ed oggi si presentano come un affascinante territorio selvatico dominato da montagne boscose e valli solcate dalle acque fresche e limpide di una miriade di ruscelli e ruscelletti. A contorno delle foreste si estendono ancora le radure verdi di campi, prati e pascoli, completando il quadro di bucoliche suggestioni. Poche e sporadiche sono le tracce antropiche di paesi, casolari e infrastrutture.
Non è una valle adatta al turismo "mordi e fuggi" ma da scoprire lentamente, a piedi, a cavallo o in bicicletta.
I sentieri costeggiati dai muretti a secco, i castagneti secolari, le contrade abbandonate, i campi lasciati all'incolto, raccontano al visitatore che li sa guardare una storia di duro lavoro e di povertà, di casolari brulicanti di gente, di animali portati al pascolo, di artigiani, di campi lavorati: un patrimonio rurale che attraverso quello che porta ancora di ieri ci insegna un mondo contadino che sta scomparendo.
Ma la Vallesanta non è solo il suo passato; negli ultimi anni si è verificata un'inversione di tendenza: famiglie giovani rimangono in valle, creando piccole attività che nascono e prosperano, e arrivano nuovi abitanti in cerca di una vita a contatto con la natura. Tutto ciò ha creato un crogiolo culturale in cui tradizione e novità, storia e voglia di costruire un futuro diverso dialogano fra loro creando una nuova identità alla valle; antiche feste tornano alla vita, la piccola scuola di Corezzo ha saputo e sa essere centro di integrazione per tutti i bambini facendo tesoro delle differenze. Nuovi e vecchi abitanti si incontrano nelle piazze, nei circoli, nei bar, negli angoli dei paesi, luoghi dedicati a condividere lo scorrere di un tempo lento.
Questa è la nostra valle!
...un mondo nascosto da scoprire!

...UN MONDO NASCOSTO DA SCOPRIRE!

Per evidenti ragioni questa piccola guida non costituisce certo un esaustivo inventario culturale-turistico della Vallesanta. Piuttosto si pone l'obiettivo di stimolare la curiosità dei suoi visitatori offrendo uno strumento agile ed utile per un primo approccio esplorativo.
Non tutto trovate descritto qui. È molto rimane da scoprire.
Il miglior modo - simpatico e stimolante per ambedue le parti - è sicuramente il contatto con la gente del posto: fermatevi! Nei paesi, al bar, in una bottega; scambiate due parole con chi ci abita ... e con un poco di pazienza e di fortuna riuscirete a venire a conoscenza di altri dettagli interessanti, di altre bellezze nascoste di questa valle. (Ma sappiate anche arrendervi con dovuta modestia alla naturale chiusura dei residenti di fronte a domande del tipo: "Scusi, ma dove li ha trovati questi bei porcini?") Alcuni segreti, come capirete, sono patrimonio esclusivo degli abitanti...

STORIA

La leggenda narra che nel 1224, quando Francesco d'Assisi ricevette le stimmate, la valle che si apre a nord del monte della Verna s'illuminò improvvisamente, e da allora si chiamò Vallesanta. In realtà la sua denominazione, anche in assenza di documenti ufficiali, risale sicuramente a tempi più remoti, quando nella valle erano presenti luoghi di eremitaggio e preghiera.
Fino agli anni sessanta, il nome Vallesanta si riferiva ad un casolare (ancora esistente) ubicato nei pressi dell'alto torrente Corsalone. Oggi, con questo toponimo si fa riferimento ad una valle che si estende dal monte Penna al passo del Mandrioli. Molti sono dell'opinione che il luogo sia chiamato Vallesanta perché si estende tra i santuari di Camaldoli e della Verna.
La valle per molti secoli, specialmente in epoca romana e nel medioevo, è stata un importante corridoio di passaggio tra il centro e il settentrione d'Italia; la via più importante è stata sicuramente la "Romea-Germanica".

Per secoli la Vallesanta ha vissuto sviluppando un'economia di sussistenza basata sull'agricoltura, la pastorizia e le attività boschive, rimaste queste ultime, anche ai giorni nostri. Fino agli anni '50 la Vallesanta era molto popolata; con il sopraggiungere del cosiddetto "boom economico" degli anni '60, anche gli abitanti della nostra valle non si sono sottratti all'emigrazione verso il fondovalle e le città industriali, attratti da un lavoro sicuro, e da una vita più tranquilla dove i capricci della natura non avrebbero influito sul proprio modo di vivere. Tuttavia i vecchi abitanti sono rimasti molto legati alla loro terra natia: appena possibile tornano nelle loro abitazioni ristrutturate per trascorrervi momenti di prezioso riposo, ricostituendo così, anche se momentaneamente, la comunità che hanno lasciato con cui hanno un importante passato condiviso.
Negli ultimi tempi la valle si è animata con nuove iniziative: feste, incontri, sagre ed associazioni. Una di queste è l'Ecomuseo della Vallesanta (iniziativa ricompresa nel più ampio progetto dell'Ecomuseo del Casentino). L'associazione, fondata nel 2008 da un gruppo di amici, con l'aiuto della scuola di Corezzo e di alcuni enti pubblici, ha per scopo quello di riscoprire e far rivivere quell'immenso patrimonio di tradizioni che abbiamo ricevuto da chi è vissuto prima di noi; tutto questo con la partecipazione attiva degli abitanti, coinvolti in attività diverse. Tra le tante iniziative intraprese, come la riscoperta del "canta maggio", portato in giro per i paesi dai bambini, e i "Cinceri" l'ultimo giorno di carnevale, quella più significativa è sicuramente la realizzazione della "Mappa di Comunità" (vedi box). La Vallesanta quindi non è solo una valle scomoda e sperduta, ma è una terra ricca di fermenti culturali, sociali ed umani.

IL BADALISCHIO

"badalischo", figura mitica e leggendaria, che trae origine dal "basilisco" (re dei serpenti), mostro tipico del bestiario medievale, registra un alto numero di apparizioni in Vallesanta. Alcuni abitanti lo descrivono come un grosso serpente con piccole zampe ed alcuni "baffetti", grosso come un "bambino fasciato" o come "una ruota di vespa", altri narrano della presenza di un prezioso diadema sulla testa. Gli avvistamenti più recenti si contano in corrispondenza di: Buca della Mencona (Biforco), Campo di Gostinello (Corezzo,) Sala Vecchia (Frassineta). Per saperne di più consulta la mappa interattiva on line con le interviste agli anziani; se vuoi metterti sulle sue tracce percorri il sentiero consigliato dai bambini della valle (vd. box sul retro).

PAESAGGIO

Il paesaggio è un'entità dinamica, frutto di trasformazioni. Nel corso del tempo, anche in Vallesanta si sono susseguiti scenari diversi. All'aspetto "selvatico", al verde dei boschi e dei prati di oggi, si contrappone l'immagine brulla e aspra, profondamente segnata dalla mano dell'uomo, documentata da foto d'epoca della metà del XX secolo e dalle cronache di antichi viaggiatori:

...una terra pallida, strana, sterile, fatta di strati e pendii di roccia cinerina, senz'acqua, senz'alberi e cespugli o fili d'erba su di essa. Eppure agli occhi della gente essa è benedetta, non maledetta, lo testimonia il nome: Vallesanta.

Ella Noyes, Il Casentino e la sua storia, Londra 1905

L'aspetto lunare è tuttavia ancora conservato in alcune aree per la presenza dei CALANCHI. Questi si concentrano soprattutto tra Giampereta e l'antico nucleo di Montesilvestre, lungo le valli dei fossi della Selva e del Sodaccio. L'erosione ha agito "guidata" dall'andamento degli strati: i solchi erosivi si approfondiscono maggiormente in corrispondenza delle più tenere rocce marnose, mentre gli strati arenacei sporgono per la maggiore resistenza all'erosione. Nel centro della vallata spicca il Monte Fatucchio, simbolo della valle, sulla cui cima aguzza, esistono ancora i ruderi del castello dei vescovi aretini. Tutta la zona conserva ancora i segni di antiche sistemazioni agrarie, di alberi da frutto dimenticati, di casolari abbandonati. Sono tuttavia i boschi a dominare l'area. I LUOGHI DELL'ACQUA Numerosi e significativi i luoghi legati a questa preziosa risorsa: LA PRETA dove sono ubicate sorgenti di acqua sulfurea, la FONTE al TROGO, la FONTE del PIDOCCHIO, FONTE del BIANCHI, la FONTE del LUPO (punti di sosta lungo antichi percorsi). Da segnalare anche lungo la strada tra Monte Fatucchio e Giampereta, un' incisione spettacolare con forme erosive tipo marmitte dei giganti, conosciute tradizionalmente con il nome di "LA POZZOLANA" (usate per la lavatura della lana delle pecore prima della tosatura). In seguito alla nascita del Parco Nazionale questo luogo è conosciuto da tutti gli abitanti della Valle come "OMBELICO del PARCO". Degne di nota anche le pozze utilizzate durante l'estate per il bagno.

FAUNA E FLORA

Geograficamente la Vallesanta rappresenta l'ultimo lembo di terra toscana ai confini con la Romagna, e una parte di essa è compresa nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, istituito nel 1992, comprendente 36000 ettari di territorio dove sono tutelati sia la fauna che la flora. Terra scomoda, aspra, difficile da raggiungere, ma ricca di bellezze naturali, splendide foreste con paesaggi mozzafiato, piccoli borghi ricchi di storia, abbondanza di acque sorgive, aria salubre.
La Vallesanta presenta una ricca biodiversità ed appartiene alla fascia climatica "appenninica" che si caratterizza per un clima fortemente continentale.
Laddove un tempo lo sguardo si perdeva tra vasti campi coltivati a grano, segale, mais, patate e leguminose da foraggio quali l'autoctono "mocianino" (*vicia ervilia*, specie a rischio di erosione genetica), ora si incontrano numerose specie arboree a foglia caduca, diffuse soprattutto su terreni più freschi fino ai 6-700 metri: quercia, castagno, carpino, orniello, acero, nocciolo, ontano, salice e robinia. Tra gli arbusti compaiono sambuco, sanguinello, biancospino, corniolo, prugnolo, maggiociondolo, molti dei quali venivano un tempo piantati per delimitare campi e fossati. In conseguenza dell'abbandono dei campi alcune specie sono diventate dominanti: cerro, soprattutto sui pendii ripidi e assolati, ginepro comune, ginestre odorose e dei carbonai, rovi, rosa canina.
Nella fascia più alta, a partire dagli 800-900 metri, dominano i boschi di faggi; nel sottobosco spicca l'euforbia delle faggete, specie protetta. Alcuni tratti si caratterizzano per i massicci rimboschimenti di conifere risalenti al dopoguerra (abeti e pini).
Anche la fauna di questa valle è molto ricca e variegata. Si nota subito la massiccia presenza di ungulati: cervi, caprioli ma soprattutto cinghiali, diventati predominanti grazie all'abbondanza di cibo, ghiande e castagne in particolare, per via dell'abbandono dei castagneti e dell'espansione del cerro. Le fitte foreste hanno sempre offerto protezione al lupo appenninico, che recentemente ha aumentato la sua popolazione grazie anche alla tutela del Parco. Tra gli uccelli si incontrano frequentemente ghiandaie, cornacchie, picchi e piccoli uccelli, e volgendo lo sguardo al cielo ci si imbatte spesso in qualche rapace, specie falchi. Anche i rettili sono presenti in varietà e quantità, così come i torrenti sono ancora popolati dai gamberi d'acqua dolce. Infine camminando nei boschi è anche possibile imbattersi nel leggendario badalischio, delle cui apparizioni si può chiedere testimonianza agli anziani del posto.

INSEDIAMENTI UMANI

Quasi tutti i piccoli centri abitati della Vallesanta nascono intorno all'anno 1000 in pieno Medioevo, nel periodo dell'incastellamento. In molti paesi era presente una fortificazione (castello, torre di avvistamento) per controllare le poche vie di comunicazione del tempo. A partire dal secondo dopoguerra, lo spopolamento delle zone rurali connesso all'abbandono dell'agricoltura e dell'allevamento, ha apportato anche in questa valle profonde trasformazioni nel paesaggio antropico. La maggioranza dei poderi sparsi e dei borghi più difficili da raggiungere è stata abbandonata (Montesilvestre, Nocette, Muricce). Altri sono diventati luoghi solo temporaneamente abitati (seconde case), o con pochissimi residenti (Pezza, Giampereta, Siregiolo, Serra, Pievina, Frassineta).
Alcuni paesi della valle sono ancora abitati per tutto il periodo dell'anno e qui permane un tessuto sociale spesso legato a un luogo per incontrarsi o a un'attività associativa: Val della Meta, Corezzo, Rimbocchi, Biforco. Diamo di questi ultimi una breve descrizione, realizzata anche a partire dalle percezioni di chi ci abita.

VAL DELLA META

Il paese di Val della Meta apre la completa visuale sulla vallata e il Sacro Monte della Verna a chi giunge dal Passo dei Mandrioli, Badia Prataglia e Camaldoli. Il piccolo paese è situato all'interno del Parco Nazionale Monte Falterona e Campigna. Val della Meta nasce intorno al 1900 per questo considerato il paese più giovane di tutta la vallata. Il paese prende il nome dalla funzione che ricopriva negli anni in cui i viandanti e i contrabbandieri di tabacco trovavano nel paese un punto di sosta, la meta del loro viaggio. Nonostante lo spopolamento che ha caratterizzato tutta la valle, possiamo ancora trovare all'interno del paese una piccola bottega punto di ritrovo del paese, bar, alimentare e ristorante in cui poter gustare piatti tipici della zona.
Esercizi pubblici: Osteria - Bar - Alimentari La Bettola

COREZZO

Nell'anno 967 troviamo il luogo menzionato come Corezo in un documento ottoniano. La zona, ritenuta luogo di passaggio delle legioni romane attraverso il Passo di Serra, si caratterizzò anche come parte di quella linea difensiva bizantina tendente a frenare l'avanzata longobarda verso oriente.
All'esterno del cassero (parte fortificata), cominciò a svilupparsi verso sud il borgo, dominato dalla torre centrale e dove dal 1050 è documentata la presenza della prima chiesa, la pieve di S. Andrea, oggi scomparsa; verso nord, lungo la via di collegamento con la Romagna, sorse l'hospitale. Nel 1385 anche Corezzo, al pari del contado aretino, passò alla Repubblica di Firenze. Attualmente, una presenza importante e qualificante nella vita del paese è la piccola scuola, dell'infanzia e primaria, che ospita i bambini dei vecchi e dei nuovi abitanti della valle. A metà agosto la Pro Loco di Corezzo organizza la Sagra del Tortello alla Lastra, nata nel 1995, e divenuta una significativa occasione di richiamo turistico e di incontro tra chi è tuttora residente e chi è andato a vivere altrove.
Esercizi pubblici: Bar Ristorante Corazzesi; Alimentari Bar Detti Anna

BIFORCO

Nel nome possiamo leggere la sua storia: biforcazione di strade, di vie maestre per Vergherето e Bagno di Romagna, paese piccolo, ma vivo e vitale, attraversato e fruito nel corso degli anni (il primo documento che cita Biforco data 1051), da persone di provenienza diversa. Oggi, ancor più di ieri, la sua accoglienza spontanea ha portato molte famiglie a scegliere il suo calore, l'abbraccio delle sue montagne, come destinazione di vita, meta serena costellata da relazioni genuine che solamente una vera comunità può garantire.
Ottimamente posizionato sul dorso della montagna, protetto dai venti di tramontana, con esposizione a sud-ovest, può godere al massimo l'energia benefica del sole. È diventato il punto di incontro per chi abita i poderi e i casali che si trovano più in su, più isolati, immersi nella natura selvaggia e incontaminata della Vallesanta. Qui ci si può fermare a bere un caffè, fare due chiacchiere ed incontrare gli altri abitanti della valle, villeggianti, viandanti e visitatori da ogni dove che qui si ritrovano, come è stato fin dai tempi più remoti.
Esercizi pubblici: Circolo Amici della Vallesanta

RIMBOCCHI

Ai piedi della Verna, sul versante nord, a due ore e mezzo di marcia dal santuario, si trova la piccola frazione di Rimbocchi, il punto più basso della valle e confluenza della viabilità. Una verde conca poco abitata, cui in auto si accede da La Verna, da Camaldoli, da Bibbiena e dal valico dei Mandrioli. La valle, che vede scorrere i due torrenti Corsalone e Rio di Corezzo, è solcata da diversi percorsi di pellegrinaggio. Nel paese sono presenti tre attività: il panificio Rimbocchi, il quale ha dato vita a quello che è considerato uno dei pani più rinomati della zona; l'osteria "Del Vecchio Ponte", la falegnameria Arredo Legno Design, specializzata in arredo d'interni. Da maggio a settembre inoltre è aperto l'ospitale "Valle Santa", che permette il pernottamento gratuito ai pellegrini dotati delle credenziali; un altro punto tappa è ancora in fase di realizzazione. Grazie all'Associazione Pro Loco di Rimbocchi nasce circa 12 anni fa la Sagra del Pane, che si tiene ogni anno il primo week end di agosto.
Esercizi pubblici: Panificio Rimbocchi, Osteria del Vecchio Ponte

Presso il paese di Frassineta è presente il "Granaio di Narciso", una raccolta di testimonianze legate alla cultura materiale della Vallesanta, realizzata per iniziativa di Angiolo Fani, ricercatore studioso di storia locale, nato nel piccolo borgo. Nello spazio sono presenti strumenti di lavoro e oggetti d'uso quotidiano riferiti alla cultura agro-silvo-pastorale, un vero e proprio deposito della memoria collettiva a disposizione degli abitanti, delle scuole e dei visitatori. Per visite ed informazioni 340.6472250.

CENTRI VICINI

CHIUSI DELLA VERNA: per la Vallesanta, Chiusi della Verna è la sede del municipio, ma è anche il luogo, dove sorge il famoso Santuario Francescano. Nella chiesa maggiore sono presenti molte opere d'arte tra le quali spiccano le terrecotte invetriate bianche e azzurre della famiglia Della Robbia.

CAMALDOLI: altro luogo spirituale fondato da S. Romualdo nel 1012. Situato sull'Appennino tosco-romagnolo, immerso in una suggestiva foresta in uno scenario di straordinaria armonia.
Di grande bellezza il chiostro di Maldolo e il Monastero dove spicca il dipinto "Madonna con bambino" del Ghirlandaio. Poco sopra l'Eremo, con le caratteristiche celle abbracciate alla chiesa, circondate dalla millenaria foresta.

BADIA PRATAGLIA: stazione climatica estiva, è il centro più vicino alla Vallesanta dove sono presenti tutti i servizi per i cittadini, carburanti, bancomat, farmacia, ufficio postale. Nel centro del paese domina la chiesa parrocchiale, eretta sui resti dell'antica abbazia antecedente all'anno 1000. Nella cripta sono presenti reperti di epoca romana.

CULTURA E ATTIVITÁ

La Vallesanta può offrire inoltre diverse iniziative che rendono conto della sua insolita ricchezza culturale. Tra le proposte si possono citare: passeggiate botaniche, escursioni guidate, partecipazione alla caccia, corsi di ceramica, di intreccio, di riconoscimento erbe spontanee, di yoga, feltro, etc. Per informazioni: (Hans Seidl 334.3040242; Unione dei Comuni Montani, Ecomuseo del Casentino 0575.507272)

FESTE/EVENTI

2° weekend di agosto - Corezzo:
Sagra del tortello alla lastra
1° weekend di agosto - Rimbocchi:
Sagra del pane
Feste legate alla scuola:
Cinceri a Carnevale, cantamaggio dei bambini
Luglio/Agosto:
Raduno e spettacoli di artisti di strada, Circo"Zuzzurelloni".

GASTRONOMIA LOCALE

La tradizione gastronomica contadina utilizzava ingredienti locali per preparare piatti semplici. Ecco alcune delle specialità che si possono gustare ancora oggi. ***Tortelli di patate, Tortelli alla lastra (con patate, zucca o cavolo verza), Acquacotta, Scottino, Pagnone, Scottiglia, Schiacciata con zibibo (Panina), Lattaiolo***.

Nell'ambito delle attività dell'Ecomuseo del Casentino, nel 2009 è stata realizzata la Mappa di Comunità della Vallesanta. La Mappa raccoglie e mette in luce le "specificità locali", tutto ciò che concorre, secondo gli abitanti stessi, a definire l'identità di questo territorio.
Viene proposto una sorta di censimento dei valori materiali ed immateriali dell'area: luoghi, personaggi, leggende, sapienze artigianali, produzioni, tradizioni.
Un omaggio alla memoria e ai segni stratificati dal tempo, ma anche una presa in carico di un'eredità, di un patrimonio da salvaguardare e accrescere per il futuro. Il lavoro è stato trasferito anche on line, attraverso una mappa interattiva, che ci è possibile procedere alla fruizione di brevi audiovisivi, vere e proprie "finestre" aperte sulla storia passata e presente della valle. La consultazione della mappa è pensata come momento complementare a questa stessa carta:

www.ecomuseo.casentino.toscana.it/mappavallesanta

INFORMAZIONI *informations*

BAR, NEGOZI, RISTORANTI *BARS, SHOPS, RESTAURANTS*

1 - La Bettola, Val della Meta - bar, alimentari, osteria (bar, grocery, inn), tel. 0575.518014
2 - Detti Anna, Corezzo - bar, alimentari (bar, grocery), tel. 0575.518044
3 - Corazzesi, Corezzo - ristorante, bar (restaurant, bar), tel. 0575.518012
4 - Osteria del Vecchio Ponte, Rimbocchi - pizzeria, ristorante, bar (pizzeria, restaurant, bar), tel. 0575.518003
5 - Circolo Arci "Amici della Vallesanta", Biforco, tel.0575.518080
6 - Il Sassone, Loc. Giampereta - ristorante (restaurant near Giampereta), tel. 0575.599069 - 314

PRODOTTI LOCALI *LOCAL PRODUCTS*

1 - Pane di Rimbocchi (bakery), Forno F.lli Corsetti, tel. 0575.518000
2 - Prodotti caseari (cheese products), Canvecchio
- Famiglia Matteucci Gabriele, tel. 0575.599261
- Famiglia Matteucci Mauro, tel. 0575.599262

Tortello alla Lastra (savoury pastries stuffed with various fillings and cooked on a griddle) (punti di ristoro locali/local restaurants)

OSPITALITÀ *ACCOMODATION*

1 - Agriturismo La Motta (holiday farm), tel. 0575.518089 - cell. 339.5457805
2 - Agriturismo Nuova Era (New Age holiday farm), loc. Ronco, tel. 0575.1788879 - cell. 334.9821901
3 - B&B Casa Santicchia, tel. 0575.1787586 - cell. 347.7694688
4 - B&B Rifugio del Lupo, Loc. Fonte al Trogo, tel. 0575.1840614 - cell. 338.5807218
5 - Agriturismo Doccione di Sopra (holiday farm), tel. 0575.518172 - cell. 333.9557329
6 - B&B Doccione di Sotto, tel. 0575 518146 - cell. 338.1178282
7- Ospitale Valle Santa Ostello per pellegrini (pilgrims hostel), Rimbocchi - cell. 333.8136088
8- B&B Silvia, Biforco (prossima apertura/opening soon), cell. 393.4043323

CASE VACANZE *HOLIDAY HOUSES*

9 - Villa Bonucci, Corezzo, cell. 349.6935323
10 - Roberta, Corezzo, cell. 338.2065614
11 - Piero, Corezzo, tel. 0575.595252
12 - Canonica, per gruppi (Parochial house, for groups), Corezzo, tel. 0575.559064 - cell. 338.4560967
13 - Rossana, Biforco, cell. 331.9667967
14 - Federica, Frassineta, cell. 333.1064377

LINK UTILI *USEFUL LINKS*

Ecomuseo della Vallesanta:
www.casentino.toscana.it/ecomuseo/nuovi%20ingressi/vallesanta.htm
www.casentino.toscana.it/ecomuseo/mappavallesanta/mappavallesanta.html
Comune di Chiusi della Verna (local council):
www.comune.chiusi-della-verna.ar.it
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (Casentino National Park):
www.parcoforestecasentinesi.it
Unione dei Comuni Montani del Casentino (Union of Casentino's mountain districts):
www.cm-casentino.toscana.it
Proloco Corezzo: www.corezzo.it
I rettili (reptiles):
www-3.unipv.it/webshi/images/files/AnfibiRettiliToscana.pdf
Glossario micologico illustrato (per riconoscere i funghi) illustrated mushroom guide: http://www.amint.org

SERVIZI *SERVICES*

Trasporto pubblico di linea: in Vallesanta per Badia Prataglia e Bibbiena. Vedere orari alle fermate dei paesi.
Public transport: local bus to Vallesanta from Badia Prataglia and Bibbiena. See timetable at bus-stop in villages.
Ufficio Postale di Biforco: aperto solo alcuni giorni. Vedere calendario negli esercizi pubblici.
Post Office of Biforco: only opens on certain days. See calendar in local bar.
Farmacia di Rimbocchi, Pharmacy:
aperta lunedì e venerdì dalle 15.30 alle 17.30.
Servizio Religioso (giorni e orari) / Mass (days and times):
Corezzo: venerdì ore 9.00, domenica ore 10.00 / Friday at 9.00, Sunday at 10.00. Rimbocchi e Biforco a settimane alterne, (chiedere in loco) / (Rimbocchi and Biforco alternate weeks - ask locally).

NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA *EMERGENCY TELEPHONE NUMBERS*

112 - Carabinieri (Police)
113 - Soccorso pubblico di emergenza (Public assistance in emergencies)
115 - Vigili del Fuoco (Fire brigade)
118 - Emergenza sanitaria (Health emergencies)
1515- Emergenza ambientale (Corpo Forestale di Stato) (Environmental emergencies- State Forestry Body)

WELCOME *to the* VALLESANTA

GUIDE TO THE VALLESANTA

"I'm searching for places that have always been mute, places that have only begun to speak now. (...) Places that are not trying to make themselves heard, to make themselves noticed. (...)

(...) all there is to do is to look, to walk. These are the things that keep our minds open, allow us to breathe. These are the things that make us go out of our minds a bit, not in the crazy sense, but in the sense of becoming aware of being, for a while, in a bigger house, the house of life, the house of roses, trees and rocks(...)

Franco Arminio

Vallesanta is a place blessed with a particular natural and cultural beauty, that enriches those who approach it with attentive curiousity and discreet interest to get to know the peculiarities of its territory and its community. Tourist areas, even if decentralised, often run the risk of becoming 'pretend', of 'putting on a show' just to attract as many customers as possible; losing their authenticity they end up being what we could define as "machine/places": insert coin - push button - receive the product or service requested.
But neither should these out of the way places see themselves being reduced to a kind of "oasis of peace", an idyllic and romantic Arcadia.
These places are something else. They are particular organisms: a very complex blend, a vital intertwining of history and nature, the expression of a centuries-old relationship between the natural environment and the people who live there.
For those who know how to look and listen they reveal their soul, their identity as "people/ places". And, as any person would, they demand respect from others for their own dignity.
They address us with an invitation that goes like this:

"Come visit me!"

Situated between the Verna and Camaldoli, surrounded by mountains, Vallesanta is not an easily accessible valley: this isolation has protected it from environmental degradation due to industrial development. It's countryside has remained uncontaminated and it now presents itself as a fascinating wild territory dominated by wooded mountains and valleys furrowed by the fresh clear water of a myriad of streams and rivulets. Glades of green fields, meadows and pastures still extend around the forests completing the picture of bucolic charm. Few and far between are the anthropic traces of villages, farmhouses or infrastructures.

It's not a valley suited to a "hit and run" type of tourism but should be discovered slowly, on foot, on horseback or by bicycle.
It's pathways bordered by drystone walls, it's secular chestnut groves, it's abandoned villages, it's fields left uncultivated recount, to the visitor who knows how to really look, a story of hard work and poverty, of farmhouses swarming with people, of animals being led to pasture, of craftspeople, of cultivated fields: a rural patrimony that, with what it brings from the past, teaches us about a peasant world that's disappearing today.
But Vallesanta is not only about the past, in the last few years there has been a tendency reversal: young families who have stayed in the valley, creating smallscale activities which have been set up and prosper and the arrival of new inhabitants who have settled in search of a life in touch with nature. All this has created a cultural melting-pot in which tradition and novelty, history and the desire to build a different future interact with each other, bringing a new identity to the valley: traditional celebrations have been brought back to life, the small school of Corezzo has been able to be and still is the centre of integration for all the children, treasuring their differences. New and old inhabitants meet in the squares, in the social clubs, in the bars, at the corners of the village streets, places dedicated to sharing time that passes slowly.
This is our valley!

...A HIDDEN WORLD TO BE DISCOVERED!

For obvious reasons this brief guide is not an exhaustive cultural-touristic inventary of Vallesanta. Rather it's objective is to stimulate the curiousity of its visitors offering a rapid and useful aid for an initial exploratory approach.
Not everything will be described here. Much remains to be discovered.
The best approach - fun and stimulating for both parties - is definitely contact with the locals: so stop! In the villages, at the bar, in a local shop; exchange a few words with the locals... and with a little patience and luck you'll discover more interesting details, some other beauty spots hidden in this valley. (But be ready to surrender, with due modesty, to the closed nature of the residents when faced with questions like: "Excuse me, but where did you find these fine porcini mushrooms?") Some secrets, as we can well understand, are the exclusive property of the inhabitants...

HISTORY

Legend has it that in 1224, when Francis of Assisi received the stigmata, the valley which opens to the north of the Verna mountain suddenly lit up, and from then on it became known as Vallesanta. In reality however, although official documents do not exist, the name goes back to more remote times, when there were places of hermitage and prayer in the valley.

Up until the seventies, the name Vallesanta referred to a farmhouse (still existing) located near the upper Corsalone river. Today, this name refers to a valley that extends from the Penna mountain to the Mandrioli mountain pass. Many are of the opinion that the place is called Vallesanta because it stretches between the Camaldoli and Verna sanctuaries.
For many centuries, especially in Roman and medieval times the valley was an important corridor of passage between the centre and the north of Italy; the most important route was definitely the "Romea-Germanica".

For centuries Vallesanta has survived on a subsistence economy based on agriculture, grazing and forestry activities, the latter practiced to this day. Up to the fifties Vallesanta was well- populated; with the arrival of the so-called "economic boom" of the sixties, the inhabitants of our valley did not balk from emigrating towards the valley plain and the industrial cities, attracted by secure jobs, and a quieter life where the whims of nature would not have an impact on their way of life. However the previous inhabitants have maintained a strong attachment to their native land: as soon as they get the chance they come back to their renovated houses to enjoy moments of precious rest, re-creating, if only temporarily, the community they have left and with which they share an important past.

In recent times the valley has been enlived with new events: celebrations, gatherings, festivals, organizations. One of these is the Ecomuseum of the Vallesanta (an initiative which is part of the broader project Ecomusem of Casentino). The association, founded in 2008 by a group of friends, with the help of the school of Corezzo and of some public authorities, aims to re-evaluate and bring back to life the immense heritage of traditions that has been handed down by those who lived here before us; all this with the active participation of the inhabitants, involved in different activities. Of the activities undertaken, like the rediscovery of the "Mayday singing", brought from village to village by the children, and the burning of the "Cinceri" on the last day of carneval, the most significant is definitely the realisation of the "Community Map"(see box). So Vallesanta is not just an inconvenient valley in the middle of nowhere, but a land rich with cultural, social and human ferment.

LANDSCAPE

Landscapes are a dynamic entities, the fruit of transformations. In Vallesanta there has also been a succession of changes in the landscape over the course of time. The "wildness" and greenness of the woods and meadows of today contrasts with the barren and rugged images, deeply marked by the hand of man, documentated by photographs from the period of the mid-twentieth century and by accounts of ancient travellers.

... a pallid land, strange, sterile, made up of layers and slopes of ashen-grey rock, with no water, no trees, bushes or blades of grass on them. But yet in the eyes of the people it's blessed, not cursed, it's name gives testimony: Vallesanta.

Ella Noyes, Casentino and its history, London 1905

It's moon-like appearance is still preserved in some places due to the presence of BADLANDS. These are concentrated mostly between Giampereta and the old abandoned centre of Montesilvestre, along the gullys of Selva and Sodaccio. Erosion has taken place "guided" by the presence of different layers: the erosion furrows deepen in correspondence with the softer marlstone rocks, while the sandstone layers protrude due to their increased resistance to erosion. In the centre of the valley Monte Fatucchio stands out, symbol of the valley, on whose pointed peak still stand the ruins of the castle of the bishops of Arezzo.
The whole area still conserves remnants of agricultural settlements, forgotten fruit trees and abbandoned farmhouses. Woods, however, are what dominate the area.

WATERY PLACES

The places linked to this precious risorse are numerous and significant: LA PRETA where there are sulfurous springs, FONTE al TROGO, FONTE del PIDOCCHIO, FONTE del BIANCHI, and FONTE del LUPO (springs that were stopping points along routes from olden times). Also noteworthy is a spectacular incision with eroded forms that are like giants pots traditionally known as "LA POZZOLANA" (used for washing the wool of the sheep before shearing). Following the setting up of the National Park this place has become known to all the inhabitants of the valley as the "OMBELICO del PARCO". Also noteworthy are the pools used during summer for bathing.

FAUNA AND FLORA

Geografically speaking Vallesanta represents the last strip of Tuscany before the border with Romagna, and a part of it is included in the territory of the National Park of the Casentino Forests, established in 1992 and comprising 36,000 hectares in which both fauna and flora are safeguarded. It's a thorny, harsh land, difficult to get to, but rich in natural beauty, magnificent forests with breathtaking landscapes, little villages steeped in history, an abundance of fresh spring water and healthy air.

Vallesanta has a rich biodiversity and being part of the "appennine" belt, it is characterised by a markedly continental climate.
Where once one's gaze was lost among vast